

Elettronica, vendite Sts e Ansaldo il testimone ora passa alle "medie"

DOPO LE CESSIONI A MULTINAZIONALI ESTERE DEI PEZZI PIÙ PREGIATI, SI FA AVANTI UNA NUOVA SCHIERA DI IMPRESE, DA BONFIGLIOLI A GEWISS, A MERMEC, CHE CON QUOTE DI EXPORT SUPERIORI AL 90% SONO IN GRADO DI PORTARE AVANTI L'EREDITÀ DEL MADE IN ITALY HI-TECH

Christian Benna

Milano

La tecnologia made in Italy sale a bordo anche degli Shinkansen. La Mermec di Monopoli, specializzata in tecnologie opto-elettroniche per la diagnostica ferroviaria, fornirà le automotrici che controllano le linee dell'alta alta velocità giapponese. Si tratta di una commessa da 10 milioni, con la possibilità di arrivare a 50 milioni, che porta a più di 900 i sistemi di misura Mermec venduti in tutto il mondo, dalla metro di Londra alla rete di Seul. Salendo a nord della Penisola, in provincia di Bergamo, c'è Gewiss, i cui impianti di illuminazione e domotica, già installati in case e alberghi e fabbriche in tutto il mondo, si stanno sintonizzando con le aperture del mercato iraniano, uno dei pochi tasselli

che mancano alla cartina dell'export azienda. Intanto i moto-riduttori e gli inverter Bonfiglioli di Bologna si stanno espandendo con tassi a doppia cifra, in paesi come India, Vietnam, Sud Africa e Stati Uniti. Ecco, alcune delle stelle che brillano nel firmamento dell'elettronica ed elettrotecnica italiana, quel settore industriale che, in attesa di una scossa sul mercato interno, si sta buttando a capofitto oltre frontiera trasformando le ex Pmi in player di medie-grandi dimensioni globali. Anche nel primo trimestre 2015, infatti, continua la crescita dei ricavi generati all'estero (+2,5%), per quel comparto che abbraccia tanti campi industriali: dall'energia alle trasmissioni e ingranaggi, fino alla componentistica elettronica e l'automazione di Fabbrica 4.0.

"Per molte aziende, l'export è arrivato ad incidere sul totale del giro d'affari per addirittura 70 punti percentuali, fino al 90,4% nei cavi e al 91,8% nei componenti elettronici - spiega Claudio Andrea Gemme, presidente di Anie, l'associazione confindustriale che rappresenta 1200 imprese e 410 mila occupati con un fatturato aggregato di 55 miliardi di euro, di cui 30 miliardi generati dalle esportazioni. Fra i comparti più dinamici

ci delle esportazioni 2014 ci sono i trasporti ferroviari ed elettrificati (+30,9%), produzione energia da fonti tradizionali (+7,6%) e distribuzione energia (+4,9 per cento). "Dopo anni di difficoltà, causati anche dal crollo degli investimenti nel fotovoltaico, si respira una leggera aria di ripresa, sostenuta soprattutto dalle esportazioni - continua il presidente di Anie - Tuttavia, l'export non basta per far ripartire davvero il settore. Infatti anche per il 2015 ci attendiamo, come è stato l'anno scorso, uno sviluppo dei ricavi dell'1%".

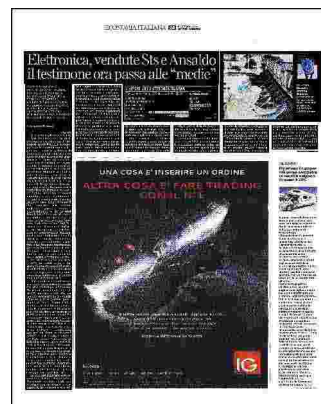
Le imprese guardano con attenzione al varo del Green Act, il piano del governo di indirizzo strategico per sostenere lo sviluppo di un'economia sostenibile, digitale e integrata. E Anie ha già presentato alcune proposte che potrebbero dare impulso al mercato domestico dell'elettronica e dell'elettrotecnica. "L'Italia è un paese vecchio - dice Gemme - che ha bisogno di un serio programma di manutenzione del parco fabbricati. Dobbiamo fare efficienza energetica consumando meno e meglio. Perciò è urgente promuovere misure a favore della mobilità elettrica pubblica e privata, l'elettrificazione dei porti, l'integrazione dei sistemi di accumulo nelle reti, la generazione di-

distribuita. La componente tech di cui siamo espressione può essere il volano per risollevare interi comparti manifatturieri italiani". Anche perché la tecnologia made in Italy è davvero molto apprezzata all'estero. Lo si vede non solo dai risultati dell'export, ma dagli investimenti esteri che riguardano le nostre aziende. In pochi mesi due pesi massimi del settore sono finiti sotto il controllo di gruppi internazionali: è il caso Ansaldo Energia, per il 40% in mano a Shanghai Electric Corporation e di Ansaldo Sts, che ora si chiama Hitachi Rail.

A tenere il gonfalone italiano, oltre ai casi StMicroelectronics e Fincantieri Sistemi Integrati (la nuova società specializzata in smart vessel) ci sono le piccole e medie imprese. Definizione che comincia a stare stretta per alcune aziende come Bonfiglioli (500 milioni di ricavi), Gewiss (270 milioni), Mermec (100 milioni), oramai pienamente internazionalizzate e con un fatturato da media grande azienda. Stando ai dati Anie, sono queste imprese, più medie che piccole, a fare la metà del valore delle esportazioni del settore. In media l'incidenza settoriale delle vendite all'estero è del 55%, per un totale di oltre 30 miliardi di euro, cui le medio piccole contribuiscono per la metà.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EXPORT DELL'ELETTRONICA ITALIANA





Qui sopra,
**Claudio
Andrea
Gemme**
presidente di
Anie, associa-
zione confindu-
striale che
rappresenta
1200 imprese